

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sulla attività del sindacato

Fonte:



Lavoro: Libersind-Confisal aderisce a manifestazione di protesta

22 Ottobre 2014 - 13:22

(ASCA) - Roma, 22 ott 2014 - "Ci voleva la sinistra al Governo per abrogare l'art.18.

Il datore di lavoro avra' 'finalmente il diritto di licenziare'. Sembra incredibile - si legge in un comunicato del **Libersind-Confisal** - ma questo 'ottimo risultato' si otterra' grazie ad un governo che si definisce di sinistra, figlio di un partito di sinistra, intriso di tanti irriducibili sindacalisti.

In realta' ci domandiamo come si possa immaginare che togliendo ai lavoratori il diritto di potersi rivolgere al giudice generi di per se' posti di lavoro in abbondanza? In questa Italia massacrata dal calo della domanda interna e con le esportazioni in flessione, afflitta dalla cronica carenza di posti di lavoro, il combinato disposto del 'libero licenziamento' con le fantomatiche 'tutele crescenti' rischia di precarizzare anche l'ultimo residuo di lavoro stabile. L'inevitabile conseguenza sara' l'abbattimento salariale".

Per il Libersind-Confisal, "gli italiani non sanno piu' dove sbattere la testa, mentre inesorabile continua l'emorragia di perdite di posti di lavoro e di aziende che falliscono. Certamente anche i governi regionali faranno la loro parte per far pagare ai soliti cittadini i tagli ai loro bilanci imposti dal governo centrale.

E' per queste gravi ragioni che il nostro sindacato autonomo, a differenza di alcuni sindacati colpevolmente silenti, ritiene necessario manifestare con ogni mezzo alla protesta dei cittadini e

dei lavoratori e, fiero della propria autonomia, non può che guardare con favore ad ogni pubblica manifestazione di protesta nei confronti delle inaccettabili scelte governative". red/mar

[IL TEMPO.it](#)

22/10/2014 06:06

LA MUSICA È FINITA

L'Opera non si ferma i licenziamenti restano

L'azienda conferma: via coro e orchestra. Oggi riunione del Cda per ratificare la decisione

Muro contro muro. Teatro dell'Opera, coro e orchestra si fronteggiano senza cedere un millimetro dalle proprie posizioni. Il secondo incontro tra le parti convocato ieri non ha sortito alcun effetto. Anzi. I vertici del Costanzi hanno confermato la procedura di licenziamento collettivo avviata nei confronti dei 180 membri di coro e orchestra. Dal canto loro, i sindacati hanno ribadito la loro richiesta di ritirare il provvedimento e aprire una trattativa che eviti il ricorso ai licenziamenti.

«I sindacati, nel prendere atto negativamente della dichiarazione della direzione di non ritirare la procedura di licenziamento collettivo - dicono le Rsa dell'Opera di Roma Capitale, Cgil, Cisl, Uil, Fials, **Libersind**, Usb e Fisp - hanno inteso ribadire il rigetto di tale provvedimento e delle esternalizzazioni ivi contenute. Unitariamente si è data la disponibilità a proseguire il confronto su una trattativa di merito che riporti i termini di soluzione reale dentro la legge Bray in essere - approvata a maggioranza dei lavoratori con un referendum - che già prevede gli strumenti di risanamento delle fondazioni lirico sinfoniche in stato di crisi. L'aumento della produttività è sempre stato da noi perseguito».

A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato la decisione di licenziare in tronco uno dei rappresentanti sindacali della Cgil, Pasquale Faillaci. «Impugnerò il licenziamento e denuncerò tutti. Farò valere le mie ragioni in tribunale», così il rappresentante sindacale del Costanzi. Licenziamento scattato in forza, spiega Faillaci, di «due contestazioni». La prima è motivata dal fatto che «ho rilasciato ai giornali dichiarazioni di critica all'operato di questa governance, mentre la seconda è di fantasia perché è un'azione che non ho commesso. Sono stato accusato di avere firmato il cartellino di mia moglie, che è un maestro collaboratore del teatro ed è anche la sorella dell'ex sovrintendente De Martino, durante le recite estive di Caracalla». Secondo gli ispettori del teatro, insomma, Faillaci avrebbe firmato al posto della moglie assente. Un'azione «discriminatoria e antisindacale con cui hanno trovato il modo di mettere fuori gioco un combattente. Si tratta - conclude il sindacalista - di una chiara ritorsione, un atto diffamatorio per mettere in cattiva luce persone legate all'ex sovrintendente. Un modo per togliere di torno un sindacalista scomodo».

I sindacati sono sul piede di guerra e non intendono mollare. «Faremo con Pasquale Faillaci tutto quello che bisogna fare in questi casi in termini legali. In ogni caso, penso che un licenziamento di

un rappresentante sindacale all'interno di una procedura come questa sia una dichiarazione di guerra, soprattutto se l'azienda lo fa in un giorno in cui è convocato un incontro con i sindacati.

Lo fanno per fare innervosire il tavolo - dichiara Alberto Manzini, segretario generale della Slc Cgil Roma e Lazio - Solo per senso di responsabilità non ci siamo alzati. È come se l'azienda avesse già determinato, con un meccanismo di decimazione, l'applicazione della procedura di licenziamento collettivo. Una vera e propria dichiarazione di guerra che comincia a spogliare il nucleo, perché in una procedura come quella del licenziamento collettivo non esiste una cosa del genere. Anche se l'azienda avesse ragione, e non ce l'ha, comunque sarebbe una dichiarazione di guerra. Siamo rimasti al tavolo sfidando l'azienda e chiedendo che venerdì torni al confronto con un suo progetto, perché alle parole di Bottaro, che ci ha detto che la trattativa serve per vedere se alla fine si riescono a evitare i licenziamenti, deve corrispondere un esito. Se la premessa è questa loro hanno l'obbligo di dirci come. E venerdì ce lo devono dire». Ma prima di venerdì, ci sarà una riunione del consiglio di amministrazione a cui «noi chiediamo di togliere di mezzo la procedura di licenziamento collettivo».

Se è vero che il problema è economico, noi sappiamo risolverlo. E in queste ore stiamo lavorando alle audizioni in Senato e al tentativo di interrogazioni parlamentari che servono a far parlare la politica rispetto a un bene di tutti e non a un ragioniere che, pro tempore, si trova a parlare di conti». Per quanto riguarda le azioni future contro la procedura, Manzini spiega che «vedremo dopo il cda di oggi e il confronto di venerdì».

Nel frattempo, domani il licenziamento collettivo di coro e orchestra del Teatro dell'Opera arriverà sul red carpet del Festival del film di Roma. «Domani - conclude Alberto Manzini, segretario generale della Slc Cgil Roma e Lazio- andremo sul red carpet a distribuire una cartolina sul tema del licenziamento».

Carlo Antini

ANSA/ Opera Roma: primo round con sindacati, 'via licenziamenti'

Fuortes prende tempo, senza 'Aida' si risparmia. Martedì il bis

(di Luca Laviola)

(ANSA) - ROMA, 16 OTT - Dopo lo choc, un primo tentativo di dialogo. A due settimane dal licenziamento collettivo di orchestra e coro dell'Opera di Roma i sindacati e il sovrintendente del Teatro Carlo Fuortes si sono seduti attorno a un tavolo per il primo incontro.

Le sette sigle - Cgil, Cisl, Uil, Fials, Usb, **Libersind** e Fisaps - che rappresentano i 182 lavoratori-artisti hanno chiesto compatte di ritirare la procedura di licenziamento e rinunciare a esternalizzare musicisti e cantanti. In cambio hanno offerto la disponibilità alla trattativa, a un piano industriale sulla falsariga di quello già approvato da Cisl e Uil, a parlare di tagli di costi.

Fuortes ha rimandato qualsiasi risposta a martedì, al secondo incontro al 'Costanzi', secondo fonti sindacali. Dal sovrintendente nessun commento, ma il suo entourage sottolinea che è stato solo un primo approccio e che il percorso sarà lungo. Fuortes ha ripercorso le tappe che hanno portato a suo giudizio al deficit di bilancio, al danno di immagine per l'Opera causato dagli scioperi e dalle 'prime' saltate, fino alla decisione traumatica del Cda dopo l'addio del maestro Riccardo Muti.

"I sindacati hanno chiesto il ritiro dei licenziamenti e la rinuncia ad esternalizzare orchestra e coro dell'Opera di Roma. A queste due condizioni siamo pronti a sederci al tavolo per discutere di piano industriale e riduzione dei costi. Fuortes ha preso tempo fino a martedì", ha detto Alberto Manzini, segretario di Slc-Cgil Roma e Lazio, dopo l'incontro con il sovrintendente del Teatro, Carlo Fuortes. Il prossimo appuntamento tra le parti è per martedì prossimo, secondo quanto si apprende. "Ha annunciato che con la rinuncia ad 'Aida' per l'apertura della stagione, sostituita da 'Rusalka', sarà possibile risparmiare diverse centinaia di migliaia di euro – ha detto il rappresentante Uilcom Uil Francesco Melis -. Una notizia che abbiamo accolto con favore".

Dubbi sui risparmi invece da Marco Piazzai dei 'duri' della Fials-Cisal.

"I sindacati hanno chiesto il ritiro dei licenziamenti e la rinuncia ad esternalizzare orchestra e coro - ha riferito il segretario Slc-Cgil Roma e Lazio Alberto Manzini -. A queste due condizioni siamo pronti a sederci al tavolo". "Ora si apre una nuova fase - secondo Paolo Terrinoni della Fistel Cisl, che con Uilcom aveva firmato il piano industriale di Fuortes -. Se come ci auguriamo, la procedura di licenziamento sarà ritirata noi, come sempre, siamo aperti e disponibili a trovare insieme, in modo pragmatico e responsabile, le soluzioni migliori".

Sul fronte politico è molto attiva Sel. I suoi senatori hanno chiesto "la revoca immediata del licenziamento dell'orchestra e del coro del Teatro dell'Opera di Roma, un atto illecito per spostare l'attenzione dal vero problema: la scellerata gestione amministrativa, la totale inadeguatezza del sovrintendente e, non ultima, la primaria responsabilità dello Stato nel tutelare i privilegi anziché combatterli". "La trattativa vada avanti", dice il capogruppo capitolino di Sel Gianluca Peciola, partner di maggioranza del sindaco Pd Ignazio Marino che è anche presidente del Cda della Fondazione Teatro dell'Opera.

ANSA

Rai: sindacati, nuovo sciopero senza risposte certe

(ASCA) - Roma, 16 ott 2014 - Il coordinamento nazionale Rai di Slc Cgil, Uilcom Uil, UGL Telecomunicazioni, Snater, **Libersind-ConfSal**, alla luce delle scelte del Governo e dei vertici aziendali, ha evidenziato la preoccupazione per il futuro dell'azienda di servizio pubblico, esprimendo con chiarezza la contrarietà alla vendita e la collocazione in borsa della società Rai Way.

"La forte preoccupazione - si legge in una nota - si lega all'incertezza sul contributo derivante dal canone e la concessione definitiva di servizio pubblico alla società Rai, questioni allo studio del Governo ma che per l'incertezza delle scelte sta determinando fortissime preoccupazioni per la

tenuta della piu' grande azienda culturale del paese. Il Coordinamento ha deliberato di agire nei confronti della Rai e del Governo, innanzitutto indirizzando al sottosegretario Giacomelli la richiesta di avviare un confronto sul canone e sulla concessione di servizio pubblico, arrestando da subito la vendita di Rai Way. Ai vertici aziendali e' stata inviata una richiesta d'incontro, in tempi rapidissimi, su tre presupposti: fermo della vendita di Rai Way; confronto sul piano industriale; informativa puntuale e dettagliata del nuovo contratto di servizio tra Rai e Rai Way".

"I sindacati - prosegue la nota - hanno deciso di inviare la comunicazione alla Rai chiarendo che i termini del confronto non potranno andare oltre i 5 giorni, superati i quali, il coordinamento ha dato il mandato alle segreterie per avviare le procedure di sciopero sui punti gia' definiti.

Il coordinamento ha altresì deliberato, a seguito del percorso definito, di svolgere le assemblee su tutto il territorio nazionale, per descrivere ai lavoratori la situazione e' per costruire le iniziative sindacali e al termine delle assemblee si indira' un nuovo coordinamento unitario a novembre per deliberare sullo sciopero nazionale.

I sindacati hanno ribadito la volonta' di avviare azioni legali di contrasto alle iniziative del Governo: vendita di Rai Way e sottrazione dei 150 milioni di euro e valutare, ulteriori azioni, nei confronti della Rai".

Omniroma-OPERA, SINDACATI A FUORTES: "STOP LICENZIAMENTI O TRATTATIVA NON PARTE"

(OMNIROMA) Roma, 16 OTT - "Fuortes ritiri i licenziamenti, e poi si apre la trattativa". È questo, in sintesi, il messaggio lanciato dai sindacati dei lavoratori del Teatro dell'Opera al sovrintendente Carlo Fuortes, nel corso del faccia a faccia di stamattina sul futuro del Costanzi, dopo i 182 licenziamenti di orchestrali e coristi decisi dal Cda del 2 ottobre scorso.

Un incontro "molto formale", racconta Alessandro Cucchi, segretario generale della Uilcom di Roma e del Lazio, in cui "il sovrintendente ha ripercorso tutte le tappe dal suo insediamento nel dicembre 2013 a oggi, spiegando le sue ragioni per la messa in mobilità di coro e orchestra".

Trovandosi davanti, evidenzia Lorella Pieralli, della Fials Cisl, uno dei due sindacati, insieme alla Slc-Cgil, promotori dello sciopero a Caracalla la scorsa estate, "la compattezza monolitica di tutte le sigle sindacali, tanto che alla fine non ha potuto non dare certezze su un nuovo incontro, previsto per martedì prossimo alle 10, sempre in teatro".

Attorno al tavolo le quattro organizzazioni più rappresentative (Slc-Cgil, Fistel Cisl, Uilcom e Fials Cisl), insieme a **Libersind-Confsal**, Usb e Fisap, le quali, "ognuna con sensibilità diverse", nota Paolo Terrinoni, segretario della Fistel Cisl di Roma e del Lazio, hanno ribadito una proposta comune.

"Inizieremo un vero confronto solo se la Fondazione farà un passo indietro sulla procedura di licenziamento - prosegue Terrinoni -. Solo a quel punto potremo discutere del nostro contributo per ridurre i problemi finanziari di cui parla Fuortes, trovando altri modi per reperire i 3,2 milioni di euro di risparmio che a suo avviso arriverebbero grazie alla mobilità dei lavoratori". Quali? "Siamo pronti a innalzare il numero delle rappresentazioni, e quindi anche dei relativi introiti delle bigliettazioni - propone Nadia Stefanelli, della segreteria della Slc-Cgil di Roma e del Lazio - possiamo arrivare anche a 100 o di più. In passato si è arrivati addirittura a 240 repliche dell'"Ernani'..."".

Sono idee, però, che i sindacati non vogliono affrontare senza che prima venga sciolto il nodo dei licenziamenti: "Fuortes ci ha decantato le meraviglie del post-licenziamento e del nostro approdo in cooperativa, tutte misure non previste dalla legge Bray, che non contempla né messa in mobilità né esternalizzazioni - sostiene Pieralli - Non escludiamo l'ipotesi di parlare alla città, al pubblico, alla politica pur di farlo capire". E Stefanelli aggiunge: "Spero che la solidarietà dimostrataci a livello nazionale e internazionale da molti colleghi e anche dal mondo della politica, possa indurre a un ripensamento". Altrimenti, chiosa Cucchi, "se non si arriva a un'intesa siamo pronti a mobilitarci per difendere i lavoratori dell'Opera".

Corriere DELLE Comunicazioni

ANTENNE

In vista della quotazione in borsa, la società ottiene il finanziamento da rimborsare in cinque anni. Intanto i sindacati incontrano Giacomelli: "Fermare l'operazione di vendita" di A.S.

Un prestito da 120 milioni di euro per azzerare le pendenze con viale Mazzini e conquistare l'indipendenza finanziaria tanto importante in vista dell'Ipo. Così **Rai Way**, la società controllata dalla **Rai** che gestisce le torri di trasmissione della Tv di Stato, ha trovato la soluzione con una gara pubblica, individuando un pool di banche, di cui la capofila è **Mediobanca**, e che comprende **Intesa Sanpaolo**, **Bnp Paribas** e **Ubi Banca**, per la concessione del prestito da rimborsare in 5 anni e una linea revolving da 50 milioni di euro.

Intanto prosegue il percorso che dovrebbe portare la società alla quotazione in Borsa entro la fine dell'anno, e la cessione sul mercato di una quota di minoranza.

Lunedì la società ha nominato il **quarto consigliere indipendente**, la manager esperta in Tlc **Anna Gatti**, che si affianca a **Joyce Bigio**, **Fabio Colasanti** e **Patrizio Messina**, completando il board a sette che vede alla presidenza **Camillo Rossotto**, nella carica di amministratore delegato **Stefano Ciccotti**, e come consigliere non esecutivo **Salvatore Lo Giudice**.

Alla vendita di Rai Way sono fortemente contrari i sindacati, che nelle ultime ore hanno incontrato **Antonello Giacomelli**, sottosegretario con delega alle comunicazioni.

“I vertici della **Rai** – affermano in una nota **Slc Cgil, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater e Libersind-ConfSal** - hanno sempre fatto passare l’operazione **Rai Way** come una compensazione economica per l’uscita dei 150 milioni di euro privando, di fatto, le parti sociali di qualsiasi confronto sulla vera operazione di revisione complessiva del servizio pubblico, al punto di non presentare neanche il Piano Industriale di **Rai** e **Rai Way**. Il sindacato ha chiesto al Sottosegretario di fermare l’operazione di vendita di **Rai Way**, al fine di aprire un confronto per una vera valorizzazione dell’asset e per giungere ad una riforma del sistema radiotelevisivo e delle reti - conclude la nota - che abbia la profondità e la coerenza necessaria per portare il nostro paese agli standard europei”.